

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 18 ottobre 1957

Caro Luciano,

ti ringrazio della tua lettera. Mi sembra molto giusto scambiarsi subito i nostri punti di vista.

Ritengo anch'io che bisogna restare uniti, fermi sulla nostra politica e nel contempo ragionevoli. In particolare:

1) d'accordo su una Direzione omogenea. Penso però che sia bene non fare offerte, per non creare disagi, sinché non abbiamo bene definito gli undici. Scrivo oggi stesso a Da Milano. Inoltre ti informo che a Torino pensano a Merlini (così si potrebbe forse ricorrere all'idea di Cabella come invitato). La posizione Merlini presenta questi vantaggi: è sulla nostra linea, ma è psicologicamente una persona prudente, cauta. È giovane, ma anche nella sua vita professionale, a Torino, ha già posizioni di responsabilità. È molto fedele (di fatto, non solo verbalmente): il che comporta che sa-

remmo sicuri che parteciperebbe, tanto più che non ha difficoltà finanziarie perché ha mezzi. Ritengo che, proprio per la partecipazione, bisognerebbe fare un buon nucleo romano, tuttavia terrei Rendi come riserva sinché non siano chiare le accettazioni di Sagramora, e Cesoni (Cesoni potrebbe essere in condizioni di non poter partecipare, per il tempo. Bisognerà interpellarlo. Se dice sì, va bene). Anche Montanari lo terrei di riserva. Il solo fatto della fedeltà non è sufficiente per questa promozione, che potrebbe montare la testa a lui ed apparire un trucco, una posizione di comodo, agli altri (comunque si giri la faccenda, la sua statura è troppo piccola).

Se va, vedrei così la cosa: Spinelli, Bolis, Chiti-Batelli, Massimo, Bogliaccino (se accetta) - romani; Cesoni (notabile); Sabella (Sud); Da Milano (Liguria); Merlini (Piemonte); Albertini (Lombardia); Sagramora (Veneto). Naturalmente bisogna tenere riservata la cosa sinché ci sia un accordo.

2) Segreteria. È semplice: conferma tua e di Spinelli. Tu hai fatto un lavoro che ha davvero creato un capitale morale, che risulterà prezioso. Abbiamo vinto, e con la tua segreteria organizzativa abbiamo vinto bene.

3) Programma di lavoro. Fissati gli organi, direi di non discutere troppo. Sarebbero parole. C'è la mozione congressuale, quindi il solo problema è a chi affidarne la esecuzione, cioè come comporre la Segreteria e la Direzione.

4) Garanzie alla minoranza. Mi pare si possa dire che proprio per garantirsi la possibilità della critica e dell'alternativa la minoranza non dovrebbe entrare in Direzione. Il problema della minoranza è la sicurezza di poter esprimere (all'interno) la sua critica e la sua alternativa: quindi mi pare, come cennò Spinelli quando lo salutai, che si tratti di garantire loro pieno diritto di espressione su «Europa federata», e libertà di movimento nel Movimento. Altro non vedo: il Congresso ha visto la lotta chiara tra due tendenze; le due parti hanno chiesto che fossero votati gli uomini che ne avrebbero garantito l'esecuzione. Quindi negli organi esecutivi la minoranza vedrebbe impedita la sua libertà di manovra, che sarà invece piena nel Comitato centrale.

Altre questioni di dettaglio: bisognerebbe eleggere la Direzione lo stesso giorno di sabato, perché i torinesi hanno domenica una riunione estremamente importante del Cpe. Cioè prima delle cooptazioni, e della discussione. Questa è già stata fatta al Congresso: si tratta di eseguirla.

Interpretazione del Congresso: più che i giovanissimi – ce n'erano pochi, e per quanto sappia i milanesi hanno votato bene – sono stati i mantovani, ed il loro piccolo raggio di influenza, che hanno causato le nostre perdite (questo mi pare probabile, per quanto poi di fatto non so nulla di preciso perché mi sono astenuto da interventi di corridoio troppo pesanti). D'altronde questa posizione c'era, e certamente, pur cedendo, ha fatto di testa sua. Tra tutti gli altri, pur con le inevitabili – ma credo piccole – bizzarrie personali, c'era una forte unità morale, che certamente si è tradotta nel voto.

Non so quali siano le proposte strane – organizzative – cui accenni. Stupidaggini ne ho sentite molte anch'io, ma nulla di preciso. Tuttavia, rispetto agli ingenui, che hanno troppa fantasia perché non studiano i problemi e non conoscono la situazione, e rispetto agli eventuali finti ingenui, c'è un solido e fermo appoggio. Il Congresso ha detto chiaro cosa dobbiamo fare: sostenere il Cpe, e come azione del Mfe la politica dell'Uef svolgendovi un ruolo d'avanguardia. Gli uomini impegnati in questo programma, della Segreteria, ed in certa misura minore (per il più forte o meno forte impegno) anche molti elementi della Direzione, si sono battuti bene, fermi, unitari, e senza punte massimalistiche. Su questo solido punto d'appoggio la situazione mi pare chiara. La nostra preoccupazione dovrebbe essere una rapida intesa sulla Direzione, e uno sforzo molto serio per evitare le assenze. Voi avete i romani, e le posizioni come Sagramora, Montanari ecc. Io ho i lombardi, e premerò su Da Milano, e scriverò a Da Molo.

Circa una riunione, che dovrebbe farsi al Nord perché il Cpe è nei suoi giorni di impegno, sarei naturalmente d'accordo. In mancanza, scriviamo e soprattutto scrivete a tutti. Parla di queste mie opinioni con Altiero.

Con molto affetto

tuo Mario